

Fincantieri in Borsa: reso noto tutto e di più basta con il gioco al massacro delle chiacchiere

GIUSEPPE BONO

Colgo l'occasione offerta dall'invito del Presidente Repetto ad avere maggiore trasparenza e capacità comunicativa in ordine alle vicende che riguardano la Fincantieri, e lo ringrazio innanzitutto per le parole di stima nei miei confronti, del resto ricambiata.

1. Non posso peraltro non stupirmi che una persona attenta come il Presidente Repetto non abbia avuto sin qui sentore dell'intensa attività svolta nella passata legislatura sul tema quotazione della società Fincantieri. Numerosi incontri sono stati effettuati tra Governo, Azienda e Sindacato per illustrare nei dettagli il piano industriale della società; le Commissioni Trasporti e Bilancio della Camera hanno effettuato numerose audizioni al riguardo. Incontri sono stati effettuati in tutti i cantieri per illustrare alle Rsu in dettaglio gli investimenti programmati e le ricadute occupazionali, tutte positive. Di tutti gli incontri, e dei contenuti del piano, tutti i giornali hanno parlato con una frequenza e una dovizia di cronache e di editoriali francamente inusitati.

2. Come noto, al termine di tutta questa attività informativa, che è andata ben al di là di quanto nella prassi e negli accordi sindacali è consueto, il Governo Prodi assunse la decisione di quotare la società con delle modalità assolutamente chiare e trasparenti.

3. Tutto ciò è stato sufficiente per la Uil e la Cisl, non è stato invece sufficiente per la Fiom mentre diverso è stato l'atteggiamento della Cgil (confusa nella lettera con la Fiom), che è stato in pubblico sfumato, ma mai contrario, mentre in privato, posso assicurare, è stato sempre improntato alla comprensione dei problemi della società, incoraggiandola a perseguire le strategie prefigurate, ivi compresa quella della quotazione.

4. Questi sono i fatti. Non capisco cosa

chiede in più Repetto, al quale vorrei ricordare che non si è mai visto che le strategie di un'azienda fossero così dettagliatamente discusse e pubblicate su tutti i giornali nazionali ed esteri, con il rischio di favorire i concorrenti, le cui comunicazioni sono invece, com'è prassi, molto parsimoniose. Rischio che il sottoscritto ha avuto modo di segnalare a più riprese.

D'altra parte, e mi sembra una banale considerazione, se si chiede a un'azienda di operare sul mercato e secondo le condizioni dello stesso, non si può poi impedirle di comportarsi come le altre. Chi non è d'accordo (istituzioni, sindacati, politici ecc...) deve avere il coraggio di chiederne la nazionalizzazione affinché l'attività venga direttamente svolta dallo Stato

svincolandola dal dovere competere tutti i giorni con una concorrenza sempre più agguerrita, in un mercato che per Fincantieri è, volenti o nolenti, globale.

Io credo che le vicende del nostro Paese dovrebbero averci insegnato che occorre che tutti quanti facciano i conti con la realtà e che la botte piena e la moglie ubriaca non sono assolutamente possibili.

5. Infine, non mi pare di avere letto invocazioni di trasparenza o di altro da parte del Presidente Repetto in occasione dell'annuncio della quotazione di Ansaldo Energia o della quotazione di Sts. Per il Presidente della Provincia di Genova è più "strategica" Fincantieri di quanto non siano Ansaldo Energia e Sts? Né mi risulta che la Fiom abbia espresso preoccupazioni analoghe a quelle manifestate con virulenza e quotidianamente per Fincantieri, né in occasione della quotazione di Sts né all'annuncio di quella di Ansaldo Energia. Forse che esistono due o più Fiom? O che le vicende delle aziende sono trattate diversamente a seconda delle convenienze?

Infine, vorrei, tramite questo autorevole giornale, invitare tutti a smetterla di fare del male a Fincantieri, perché in caso contrario prima o poi dovremo registrare, dopo le chiacchiere, solo conseguenze negative.

GIUSEPPE BONO è amministratore delegato di Fincantieri.